



**Rinviata  
Napoli  
Juventus**

La gara Napoli-Juventus, programmata per ieri sera al San Paolo, è stata rinviata. La decisione è stata presa non tanto per le condizioni dell'impianto di gioco, comunque non ottimali, ma per le difficoltà di spostamento in città (diverse strade allagate). Con il consenso dei due club, la prefettura ha voluto evitare rischi all'incolumità degli spettatori.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
7 NOVEMBRE  
2011

37

Foto di Alfredo Falcone/LaPresse



Reja e Radu L'allenatore si congratula con l'esterno sinistro della Lazio a fine partita

# PRIMA SOFFRIRE POI VINCE LAZIO IN CIMA CON SCULLI

**Parma** arroccato ma a tratti anche pericoloso. Decide l'ex genoano inserito nella ripresa dal tecnico che ammette: «Un po' di vertigine c'è...»

**SIMONE DI STEFANO**

sidistef@gmail.com

L'aquila guarda tutti dall'alto. In coabitazione con l'Udinese, e con l'effimero aiuto dell'alluvione sul San Paolo che ha fatto rinviare Napoli-Juve. E anche per questo, già dall'ora di pranzo, la Lazio aveva annusato l'impresa. Ed impresa è stata: sesta vittoria su dieci match, una sola sconfitta in campionato. Però i biancocelesti hanno sofferto alle prese con un Parma impostato da Colomba con l'obiettivo dello 0-0. Ma la Lazio di quest'anno non è vecchia, è matura. Sa aspettare ed essere concreta, magari non bella ma simpatica. C'è Klose il pescatore (di gol e anche di assist), decisivo ieri con l'affondo che ha generato la rete di Sculli. Brocchi l'operaio, Dias e Diakité ministri della difesa, Hernanes il profeta, Ledesma il geometra. È la Lazio delle concause e dei ricorsi. Che anche ieri ha sfatato un tabù che la affliggeva, le poche vittorie all'Olimpico (solo il derby). E Lazio-Parma non era poi così banale: «Vinciamo - aveva detto Reja - per dare continuità alla classifica, e per Gabriele Sandri». Nel 2007 fu la prima gara giocata all'indomani dell'uccisione di Gabbo, segnò Firmiani allo scadere e andò a baciare la gigantografia in Curva Nord.

Ieri sulle maglie c'era il logo della Fondazione Sandri, e Sculli, che nel 2007 non c'era mentre oggi è il jolly tattico di Reja (l'altro è Lulic), è l'autore della zampata decisiva. Ma il protagonista del match è ancora lui: Miroslav Klose. Il tedesco che ha galleggiato in una terra di mezzo per tutto il match, ha pensato che non poteva finire in bianco quella gara con tanti significati (tra cui anche la targa consegnata a capitano Rocchi per i 100 gol in biancoceleste). Partito spe-

dito palla al piede che in tre gialloblu non lo hanno neanche visto, assist al bacio per Kozák, e poi il gol. Il tedesco-polacco è tutto e il contrario del suo (presunto) gemello del gol: Djibril Cisse. Mancano i suoi gol, e se Reja riuscirà a recuperare anche il francese (oltre ai tanti infortunati), allora questa Lazio potrà veramente tenere fino in fondo.

**«UN GRUPPO SOLIDO»**

Sculli ci crede: «Stiamo in alto e ci resteremo». Lotito non parla di scudetto ma neanche glissa: «Dipende solo da loro». Soffre di alta pressione Reja: «Stare così in alto va al di là di ogni più rosea previsione. È sempre meglio stare lassù, anche se preferisco essere a due o tre punti dalla vetta perché, stando in testa, ti inseguono tutti. Un po' di vertigine c'è ma il gruppo è solido e conosce i propri difetti». E così si chiude la parabola dello zio Edy: da missionario a primo in classifica in un mese.

La svolta? Manco a dirlo: il derby del 16 ottobre, deciso dal guizzo di Klose a tempo scaduto. Da lì la Lazio non ha più perso, Reja ha trovato quella serenità che gli ha permesso di fare turn-over, ha trovato feeling con l'ambiente, non ha più sbagliato un cambio in corsa. Questa Lazio sembra essersi scrollata di dosso tanti complessi e condizionamenti. Con l'infermeria stragionfia di caviglie e gambe fasciate, non è stato facile, Edy Reja per ora ha compiuto un piccolo capolavoro di gestione. A Formello di muscoli lunghi non se ne vedono da tempo, gli "epurati" stanno lì che attendono il loro momento, con il tecnico goriziano è nata una simbiosi in cui tutti, ora, vogliono contribuire alla causa.

Non importa quanto durerà, ora sono tutti primi. ♦

**Dieci righe**

Darwin Pastorin

## Scrivere e calciare da fuoriclasse

Ho pensato a Paulo Sousa leggendo il bel romanzo di Joao Tordo, vincitore del Premio José Saramago, *Il buon inverno* (edito da Cavallo di Ferro). Un thriller-psicologico ambientato tra il Portogallo, l'Ungheria e l'Italia. L'ex centrocampista, ora all'allenatore al Videoton ungherese, si è formato alla scuola portoghese prima di diventare un campione celebrato alla Juventus. Tordo scrive con eleganza, così come Paulo giocava al football. Sousa, che da bambino sognava di fare il maestro e non il calciatore, ha imparato la nostra lingua leggendo i romanzi di Antonio Tabucchi: che a sua volta ci ha fatto conoscere Fernando Pessoa e i suoi eteronimi. Tordo, nella scrittura, possiede estro, istinto ed eleganza: le stesse doti dell'asso lusitano nel far vibrare d'emozioni un semplice pallone. Succede solo con i fuoriclasse.